

## PERCORSO PENITENZIALE

Brano di riferimento: Gv 20, 11-18

---

### *Gesù appare a Maria Maddalena*

Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: "Donna, perché piangi?". Rispose loro: "Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto". Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo". Gesù le disse: "Maria!". Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: "Rabbuni!", che significa: Maestro! Gesù le disse: "Non mi trattenerne, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e dì loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro". Maria di Màgdala andò subito ad annunziare ai discepoli: "Ho visto il Signore" e anche ciò che le aveva detto.

---

### **Introduzione**

Tutto ebbe inizio alle prime luci dell'alba, quando il buio della notte inizia a cedere ad un timido chiarore. C'è silenzio. Una donna cammina svelta alla periferia di Gerusalemme tenendo in mano due piccole anfore. E' diretta ad una tomba per il rito dell'unzione di un defunto. Chi era quel defunto per lei? Tutta la sua vita.

Mentre cammina, ha ancora vivide le immagini della sua morte a cui ha assistito: la sua sofferenza, la sua dignità, il suo amore, l'odio e l'indifferenza dei carnefici ... Non può credere che Gesù sia realmente morto... eppure il Suo corpo è là che l'attende nel sepolcro e lei sta portando gli unguenti. Si ferma, qualcosa non va. Come mai le guardie sono distese a terra? Accelera il passo, il cuore batte forte ... il sepolcro è aperto. Il corpo del suo Gesù non c'è. "Devono saperlo subito ..." diceva tra sé dirigendosi in fretta verso la casa di quel numero ristrettissimo di uomini che Gesù aveva voluto sempre con sé. "Chissà Pietro e Giovanni ...".

Pietro e Giovanni erano i prediletti di Gesù, ed infatti alla notizia partono di corsa. Giovanni arriva per primo ma attende che Pietro entri. Non credono ai loro occhi! Il sepolcro è vuoto e le bende e il sudario sono lì ... La donna arriva poco dopo. I due ripartono affannati per andare a dare la sconcertante notizia agli altri compagni. La donna non li segue e decide di rimanere là. Piangendo si lascia cadere in ginocchio vicino a quel sepolcro vuoto. "Signore dove sei ..." è il lamento di quella donna rotto dalle lacrime. Il nome di quella donna è Maria, Maria di Magdala e mai come in quel momento inizia a celarsi nel suo cuore una speranza: "Non può essere finito tutto, non così..."

### **In quale delle situazioni descritte di seguito ti ritrovi di più?**

I) "Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva".

Signore, anch'io spesso sto all'esterno e piango. Sto all'esterno di me stesso, dei miei desideri più veri, delle mie aspirazioni ... Piango di paura, piango di solitudine. Dove sei? Come incontrarTi? Dove trovare un senso per la mia vita, che la renda davvero felice?

II) "Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù".

Quante volte, Gesù, mi sei stato vicino e io non lo sapevo? Mi sono abituato a Te, o meglio, mi sono abituato a sentir parlare di Te, mi sono abituato alla vita della Chiesa, al calendario degli appuntamenti, eppure a volte mi sembra che manchi il centro, manchi il cuore, manchi l'amore, insomma manchi Tu, o per lo meno io non Ti riconosco: cosa devo fare?

III) "Gesù le disse: "Maria". Essa gli disse: "Maestro!". Gesù le disse: "Non mi trattenerne"".

Gesù, ti ho riconosciuto come il mio Signore proprio quando ti ho ascoltato chiamarmi per nome e mi sono fidato. Eppure ho ancora timore,,: posso davvero fondare tutto su di Te? Perché ti allontani subito dicendo: “non mi trattenero”? Perché non Ti imponi con più forza, con maggiore evidenza nella mia vita? Perché non mi sostieni più decisamente nelle mie battaglie?

## Approfondisci ancora un po' la situazione che senti più tua

l) “Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva”.

Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: “Donna, perché piangi?”. Rispose loro: “Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto” (Gv 20, 11-13).

Maria di Magdala ha conosciuto Gesù, è stata con Lui, Lo ha amato molto e da Lui è stata molto amata (cfr. Lc 7, 47), è stata una dei pochissimi rimasti ai piedi della croce (cfr. Gv 19,25), la prima a recarsi al sepolcro ... E lo trova vuoto, neanche quel corpo morto a cui rendere omaggio, presso cui sostare. Rimane sgomenta, non accetta quell'assenza pesantissima. Il suo cuore sanguina. Cosa sta vivendo? Chi di noi ha sperimentato la solitudine conosce bene il pianto di Maria. La solitudine ... non un sentimento di tristezza passeggero, un abbassamento temporaneo dell'umore, ma la convinzione di aver perso la possibilità di essere amati e di amare, la paura che a questa situazione non sia dato rimedio, l'incapacità di cogliere i segni della presenza di Dio nella propria vita.

C'è qualcuno che potrà salvare le nostre esistenze da questo pianto? C'è qualcuno che ha la potenza di salvarci dalla nostra solitudine? C'è qualcuno in grado di donarci il segreto per essere persone felici? E io, quanto sono disposto a perdere per trovare una risposta?

... Anch'io spesso sto all'esterno e piango, magari senza farlo vedere, ma piango, eccome se piango.

Mi fermo all'esterno della Chiesa, in tutti i sensi ... Qualche volta girando in città passo davanti ad una Chiesa: a volte vado oltre indifferente, a volte mi infastidisce anche solo quella presenza fisica che mi ricorda che c'è chi ha dato la vita per Dio quando io a stento me ne ricordo, a volte invece sono anche entrato, spinto dal desiderio di fermarmi, di raccogliermi, ma anche dentro non raramente mi sono comunque sentito distante da Dio, lontano, incapace di stare con Lui. Ed anche la Chiesa – Comunione tante volte mi resta estranea e non diventa per me la famiglia di Dio, di cui anch'io faccio parte e sono chiamato a far parte.

Entrare, mettermi in gioco, andare oltre i miei dispiaceri, i miei motivi di sconforto, di rimpianto, o persino i miei tradimenti, i miei peccati, le mie infedeltà, le cattiverie a cui nel tempo mi sono abituato e che invece quando ero piccolo mi scandalizzavano: tutto questo da un lato mi attira, dall'altro mi spaventa fino a bloccarmi, mi sembra una fatica enorme! Piango, e questo pianto vela i miei occhi, mi rende cieco a Dio che interviene nella mia vita.

Il coraggio di Maria di Magdala di rimanere nel cercare una risposta, fa sì, che da lì a poco, conosca l'esperienza più decisiva della propria vita: quante volte questa donna così semplice sarà tornata con la memoria all'attimo prima di incontrare il Signore, quando Pietro e Giovanni erano tornati via, e lei no ...

Quante volte avrò ringraziato per quel coraggio spinto dall'amore! Cercare il motivo profondo della nostra inquietudine è nello stesso tempo porci una delle domande più radicali dell'esistenza: a chi sto affidando la mia vita? In chi o che cosa ho riposto la mia speranza di felicità?

Mi accorgo che troppo spesso ho sperato che mi rendesse felice una libertà senza valori e senza vincoli. Ho affidato la mia gioia alla scelta di non ricercare un senso vero e pieno alla mia vita. Ho pensato che barattando l'amore per l'egoismo potesse essere tutto più facile e che l'importante fosse far credere agli altri che io fossi felice ... Troppe volte nella mia vita ho sperimentato l'insoddisfazione profonda che si prova ad affidare la propria vita ad amicizie superficiali con al centro l'interesse se non addirittura il peccato o un vizio condiviso, a rapporti affettivi con il ragazzo o con la ragazza senza nessun impegno e progetto ma solo per colmare la propria sete di emozioni piacevoli. Anche con Dio riconosco di aver scelto più volte la strada immediatamente

facile dell'indifferenza, piuttosto di credere che possa essere Lui la risposta a quella sete di senso e di felicità che sento aumentare a dismisura.

Forse quello che dice Maria vale anche per me: "Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto". Ho perso il centro della mia vita, il mio Signore, e non so dov'è: come potrò ritrovarlo? Da dove cominciare? Forse proprio dal mettermi in verità davanti a me stesso e dal lasciarmi illuminare nuovamente dalla luce del Bene, dalla luce dell'amore, da Lui.

Voglio avere il coraggio di non fuggire, ho bisogno di essere curato e risollevato. Ormai sono stanco e desidero qualcuno che conosca le profondità del mio cuore e non m'inganni con proposte seducenti ma vuote.

Signore, decido di non fuggire, è arrivato il momento di scommettere nell'incontro con Te.

II) "Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù".

Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo" (Gv 20, 14-16).

Maria di Magdala non riconosce che la persona con cui sta parlando è proprio il suo Signore che crede morto! Perché Gesù non le dice subito che è lui? Se nemmeno Maria ha riconosciuto Gesù, come potrò incontrarlo veramente io? Chi sei Signore? Che gioco fai? Ti sto cercando, eppure non ti trovo: sei Tu che ti nascondi?

Gesù non sceglie di rivelare pienamente la sua identità subito e in modo inequivocabile, ma all'inizio è come se volesse far crescere in Maria un desiderio vero, bruciante della Sua persona: "Donna perché piangi? Chi cerchi?". Lo stile dell'amore è proprio lo stile di Gesù: una gradualità che rispetta la libertà dell'altro ma che la provoca anche ad una comunione sempre più intima e piena.

Con umiltà e gratitudine, Signore, riconosco di essermi impegnato con Te: non mi sono tirato indietro nel mio servizio nella Chiesa, ho cercato di rendermi disponibile; eppure troppo spesso, amaramente, constato che la mia vita si è trasformata in una questione di "buona educazione", ma in realtà non Ti vedo, non Ti parlo.

Dove posso incontrarti? In realtà, pur facendo cose buone, vivo come se Tu non ci fossi, come se la Tua presenza in realtà non fosse molto rilevante. Mi rattristo nel riconoscere che la mediocrità è diventata da un po' di tempo il mio modo di vivere la fede, ma inizio a riconoscere il vuoto di un Signore che è sempre più in un ideale scelto anni fa, che però non mi fa più battere il cuore, quasi estraneo alla mia vita e ai miei affetti più cari ...

Chissà quante volte Signore avrai voluto prepararmi ad un Tua rivelazione ed io non mi sono fatto trovare pronto!

Penso a quante volte avrai cercato di fare crescere in me il desiderio di Te attraverso il silenzio, che ho fuggito perché mi è apparso sempre più come una vuota solitudine. I sacramenti vissuti spesso solo come "obbligo" morale, ma quasi mai come un dono privilegiato in cui contemplare ciò che Tu Dio hai fatto per me, senza lasciarmi coinvolgere nel Tuo sacrificio d'amore. Penso ancora a tante mie relazioni in cui probabilmente Tu avevi sperato d'incontrarmi, ma che io ho preferito vivere con una superficialità tutto sommato rassicurante, e in modo particolare, alla predilezione degli amici, troppo spesso sciupata con banalità, per non dire grossolanità o, peggio, volgarità. Penso anche a quante volte avrai voluto provocare attraverso la mia persona il desiderio di Te negli altri, soprattutto in coloro che più mi sono vicini e intimi, ma le mie parole, i miei pensieri, le mie azioni sono state "tenebra" per i loro occhi.

Ogni strumento che hai scelto per comunicarti a me spesso rimane chiuso, muto, per la mia freddezza, per la consuetudine. Forse è davvero questa la questione: per me in realtà non sei una persona viva, con cui intrattenermi, con cui sostare in amicizia; sono riuscito pian piano a trasformarti in un fantasma più che in un compagno di viaggio.

Comincio ad intuire che nessun incontro con Te è scontato come non è mai scontato un rapporto d'amore autentico. Una persona amata la scegli nuovamente e continuamente per sempre. Mi hai scelto per sempre Signore? Continuerai a scegliermi sempre nonostante tutto? E io mi sono davvero giocato in modo irreversibile con Te? Sei Tu che mi stai cercando da ben prima che ti cercassi io: Tu sei alla mia ricerca e questa è la mia sicurezza.

III) “Gesù le disse: “Maria”. Essa gli disse: “Maestro!”. Gesù le disse: “Non mi trattenero””. Gesù le disse: “Maria! ”. Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: “Rabbuni!”, che significa: Maestro! Gesù le disse: “Non mi trattenero, perché non sono ancora salito al Padre; ma vada dai miei fratelli e di loro: lo salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”. Maria di Màgdala andò subito ad annunciare ai discepoli: “Ho visto il Signore” e anche ciò che le aveva detto (Gv 20, 16-18).

E' probabilmente uno degli incontri più toccanti e importanti della storia dell'umanità: non c'è niente di più bello di quando una persona incontra veramente e personalmente il Signore; in quell'incontro è racchiuso il senso del creato, il motivo dell'Incarnazione, della morte e della Risurrezione di Cristo. Cosa cerca il mio cuore se non di fare la stessa esperienza di Maria di Magdala?

Maria ti ha riconosciuto solamente quando Tu Gesù l'hai chiamata per nome, quel nome che avevi già pronunciato tante volte. Quel nome, come il mio nome, risuona al nostro cuore in modo molto differente se chi lo pronuncia ti vuole bene oppure no: quelle stesse sillabe, quegli stessi suoni, risvegliano la verità di me stesso soltanto quando a pronunciarli è chi mi ama e Tu Signore, amandomi, mi hai voluto e creato.

Cosa significa essere chiamati? Significa essere amati. Noi sappiamo di esistere nel vero senso della parola quando c'è un Tu che ci dice in verità: “Io ti amo”. E' questa l'esperienza di Maria di Magdala e dei santi.

Signore ti rivolgi proprio a me, scegli me. San Francesco di Sales diceva: “Dio avrebbe fatto tutto quello che ha fatto anche per un'anima sola”! Per quanto tempo ho soffocato questa verità?

Ma l'amore infine provoca una risposta, sempre. Chi ama desidera con tutto il cuore di essere ricambiato anche se non può pretenderlo. “Ti riconosco come il Signore della mia vita, perché mi ami di un amore unico e speciale”: ecco il significato della meravigliosa e commovente risposta di Maria di Magdala, “Rabbuni!”. Credo Signore di averti scelto e non sono disposto a cambiarti con altri idoli affascinanti perché so che solo Tu puoi chiamarmi per nome.

Mi sono deciso per Te, Ti ho riconosciuto, ho risposto. Eppure la Tua presenza nella mia vita rimane per tanti versi oscura ... oscura a partire dalle mie battaglie, dalle mie infedeltà. Ci sono peccati contro cui combatto da tempo e che mi sono ancora compagni: perché non rimani nella mia vita? Perché non intervieni con forza? “Se vuoi, puoi guarirmi” (cfr. Mc 1,40), io da solo non riesco. A volte mi sembra che manchi qualcosa nel mio rapporto con te, mi sembra che potrei fare di più e meglio; mi capita di sciupare i miei impegni più belli con intenzioni vanitose e superficiali ... A volte intuisco che la mia vita di fede si sta riducendo ad un “trattenerTi” in miei schemi dove sono io che dico a Te cosa e come ti dovresti comportare, sfuggendo alla responsabilità di sentirmi chiamato, amato.

Perché ho paura di sentire chiamare il mio nome da Te? Perché ho paura di fare un'esperienza radicale della tua intimità? Perché ho timore di lasciarmi amare anche nelle mie miserie?

Dove devi andare Signore? “Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”. Mi chiedi un passaggio grande, Signore: dal sentirmi amato, dal sentirmi alla Tua presenza, al sapermi amato, al sapere che Tu sei con me (cfr. Mt 28, 20).

Maria ha goduto di quel momento in cui, chiamata, Ti ha riconosciuto; probabilmente, come già aveva fatto altre volte, si è buttata confidenzialmente ai Tuoi piedi: “non mi trattenero”, le hai detto. L'hai invitata ad andare oltre persino al suo desiderio di stare con Te: dallo stare con Te ad essere mandata da Te<sup>1</sup>. Non l'hai lasciata sola, ma le hai chiesto un salto. Ed è lo stesso salto che chiedi a me, ed è la stessa prova di maturità che chiedi a chiunque seriamente voglia esserTi amico. Non sei un possesso conquistato, sei un amico, sei l'Amico. E l'amico rimane tale anche nella lontananza. E come amico intimo, ci affidi la cosa che più ti sta a cuore, il Tuo cuore: “fare la volontà del Padre”. E qual è la volontà del Padre? Non perdere nessuno, spendersi, dare la vita per poi riceverla una volta per sempre! Credevo di aver già dato tutto quando ti ho scelto, mi accorgo invece sempre più che il dono di me stesso lo costruisco quotidianamente, che ogni giorno, ben oltre le mie forze, Tu mi inviti ad essere luce per le persone che mi sono vicine, mi inviti a fidarmi!

## Prova ad esaminarti:

Che cos'è che ti toglie la speranza? Cosa c'è in te che ti impedisce di conoscere l'amore?

Quali sono gli ostacoli per l'incontro con il Signore? Forse la tiepidezza, l'ignoranza, la tua sessualità vissuta in modo sbagliato, l'essere incapace di fare sacrificio, di rinunciare a qualcosa per qualcuno? Cosa ti impedisce di lasciare tutto? La paura di perdere la felicità, la vergogna, il timore di dare un dispiacere a persone care?

Se tu hai ricevuto tanto, questo dono non puoi tenerlo per te (cfr. Mt 8,10). E ti rendi conto facilmente che quello che fai pesa, nel bene e nel male, su chi ti sta vicino. Se sei esemplare, qualcuno gode del tuo esempio. Se ti comporti in modo sbagliato qualcuno paga per te e con te. C'è un inquinamento dovuto ai cattivi comportamenti o ai nostri silenzi. Creano un clima pesante, portano a disorientamento e ad emulazioni penose. Attorno a un figlio di Dio, nella scuola, nei luoghi di lavoro, in casa e nei divertimenti, si dovrebbe poter respirare un'aria diversa!

Conosci la Parola di Dio, la ascolti attraverso la testimonianza viva ed attuale della Chiesa? Se ami Dio, non ha senso nominare il Suo nome con leggerezza o addirittura con cattiveria, magari in un momento di "rabbia".

Se hai capito quanto è buono ciò che ti chiede, non è logico privare un Padre della gioia di un giorno alla settimana, la Domenica, trascorso nella Sua amicizia. Se è a Lui che ti affidi, sappi che è un Dio geloso (cfr. Es 34,14) e non ammette che tu affidi ad altri la tua vita (cfr. Mt 6,24). Hai compreso il valore e la bellezza della preghiera quotidiana, dell'ascolto e della lode, dell'adorazione della Sua presenza e della supplica?

Se ami il tuo prossimo, sei preoccupato di rispettare il tuo corpo per farne un dono pieno di amore, i tuoi pensieri restano limpidi e le tue scelte sono animate da sincera carità (cfr. Rm 12,1-2).

Hai saputo ordinare le tue energie e le tue conoscenze per un progetto di amore? Il Signore ti chiama a non conformarti ai desideri del mondo, ma ad amare il mondo con il Suo Cuore (cfr. Gv 15,12). Sei accogliente? Ti alleni nella generosità? Chi è fedele nel poco è fedele anche nel molto, chi è disonesto (o avaro) nelle piccole cose lo è anche nelle grandi (cfr. Lc. 16,10). Quanto del tuo tempo, delle tue energie, dei tuoi beni materiali hai donato?

Qual è il tuo impegno nella Chiesa? Come sei stato fedele? Con che spirito hai svolto il tuo servizio? E qual è stata la tua testimonianza di impegno civile, nel tuo dovere (scuola, lavoro, ...) e nella tua vita in mezzo agli altri? Ti stai preparando ad essere competente per portare il Vangelo nella società civile?

Hai certamente compreso che una gioia è più grande quando è condivisa, che una pena è sopportabile quando hai vicino una persona che ti vuol bene. Sei stato capace di essere vicino agli altri? Sei stato pieno di te, superbo, avvilito? (cfr. Rm 12,9-16)

Desideri davvero incontrare il Signore, vuoi incontrarlo?

## Ed ora a te.

Gesù le disse: "Maria!" (Gv 20, 16).

Tutto agli occhi di Dio è stato fatto in vista di un incontro di amore vero con l'uomo, con Maria allora, ora con te. Ora, particolarmente in questa Confessione, avviene per te quello che è avvenuto per Maria: Gesù chiama il tuo nome. Cosa vuol dire "chiamata" – "vocazione"? Vuol forse dire che Dio hai già pensato tutto, e noi facciamo centro o sbagliamo bersaglio?

La vocazione è piuttosto chiamata alla libertà per amare. Proprio perché Gesù ci precede e ci chiama, noi siamo e possiamo essere liberi, liberi di lasciarci salvare dalle nostre miserie, dai nostri peccati, liberi di lasciarci attrarre fuori dal numero indistinto della gente, perché Dio dice: "Io amo te, non ti lascio, non ti perdo" ... Nel silenzio, negli amici, nelle responsabilità che ti sono affidate, in una grande gioia come in una prova, Dio si rivolge a te. L'amore di Dio non è vago, non è pressapochista, non è dato sotto condizione ...

E' amore di predilezione!

Cosa rispondi? Sta a te ora decidere: il rifiuto, lo scoraggiamento per quello che il Signore potrebbe chiederti e per quello che fino ad oggi magari Gli hai rifiutato, oppure la fiducia certa che il Suo desiderio più grande è quello di cercarti, trovarti, riconciliarti a Sé nella Chiesa e intrattenersi con te come l'Amico.

Sei pronto ad ascoltarLo pronunciare il tuo nome?